



# cinema **torresino** *cinema invisibile*

febbraio>maggio 2012

giovedì ore 21.15



serate **NOIR**

Folle, visionario Ken Russel

Jafar Panahi, lo schermo prigioniero

Vittorio De Seta - un antropologo con la voce di un poeta

Tre i registi che animano questa 41ª proposta del *cinema invisibile*: **Vittorio De Seta, Jafar Panahi e Ken Russell**. Tre autori tutti "scomparsi" di recente, due dei quali sottrattici dal naturale corso dell'esistenza, uno fatto sparire dalla scena cinematografica per motivi politici. Alle personali a loro dedicate si affiancano (a suggello del corso ***Il lato oscuro del cinema*** che si terrà tra febbraio e marzo) due serate di grande noir, *Il mistero del falco* e *L'uomo che non c'era*. Diciassette proiezioni in tutto, distribuite tra Lux, Torresino e la nostra sede di via C. Battisti 88. Tutti appuntamenti immancabili per gli appassionati del cinema di qualità.

e. l.



Per ravvivare le serate del *cinema invisibile* abbiamo pensato ad un abbinamento ad hoc con il **circolo La Mela di Newton**, situato proprio nella zona del Torresino (**via della Paglia 2**). Chi, prima dello spettacolo, prende l'aperitivo alla *Mela* avrà diritto ad un coupon per il biglietto ridotto e, di rimando, chi vi si recherà dopo il film a bere o mangiare qualcosa, potrà avere, esibendo il biglietto del cinema, uno sconto sulla consumazione.

## Vittorio De Seta, un antropologo con la voce di un poeta

Per commemorare la scomparsa di Vittorio De Seta (15 ottobre 1923 – 28 novembre 2011) abbiamo affiancato al suo lungometraggio più famoso **Banditi a Orgosolo** una collezione di documentari ed un'intervista rilasciata dal regista stesso in occasione di un omaggio della Cineteca di Bologna. Valgono, di presentazione, le parole di Martin Scorsese: *"De Seta era un antropologo che si esprimeva con la voce di un poeta. Da dove veniva questa voce? A New York all'inizio degli anni sessanta avevo visto Banditi a Orgosolo, uno dei film più insoliti e straordinari... Qualche tempo fa ho avuto occasione di recuperare i documentari diretti tra il 1954 e il 1958. ...Sono rimasto stupefatto, sopraffatto da un'emozione intensa, come se, oltrepassato lo schermo, mi fossi ritrovato in un mondo mai conosciuto, che improvvisamente riconoscevo. Era l'Italia del Sud, la mia cultura ancestrale che volgeva alla sua fine, a un passo dal suo ingresso nella sfera del mito. Gente che cercava la redenzione attraverso il lavoro manuale: nelle viscere della terra, in mare aperto, tagliando il grano. Gente che sembrava pregare attraverso la fatica delle mani."*



### Banditi a Orgosolo

Vittorio De Seta, Italia 1961 – 1h 38'

Premio per l'opera prima a Venezia

Un pastore sardo è costretto dalle circostanze a diventare bandito. Primo film a soggetto del documentarista De Seta, che curò anche produzione, fotografia, montaggio e sceneggiatura: scarno ed essenziale, interpretato da veri pastori, si aggiudicò a Venezia il premio per la miglior opera prima. Recuperando la sua preparazione meridionalistica alla base dei numerosi e affascinanti documentari precedenti (molti sono gli attori non professionisti) De Seta racconta, «con una secchezza pudica degna di Flaherty», un mondo chiuso dentro le sue leggi e le sue strutture (culturali ed economiche insieme), incapace di rendersi conto del complesso processo di trasformazione che in quegli anni stava modificando radicalmente i dati economici e sociali della questione sarda.

Dizionario dei film – a cura di *Paolo Mereghetti*



**Lu tempo di li pisci spada, 1954 • Isole di fuoco, 1954**

**Contadini di mare, 1955 • Parabola d'oro, 1955**

**I dimenticati, 1959 • Intervista a Vittorio De Seta, 2008**

## Il noir - Il lato oscuro del cinema: donne fatali e antieroi predestinati

La nuova proposta del circolo The Last Tycoon è un **corso in sei incontri** (di circa novanta minuti) dedicato ad uno dei generi principe del cinema, il *noir*. Sarà tenuto da Ezio Leoni (critico cinematografico - SNCCI) e analizzerà la storia del noir dagli anni '40 ad oggi: quattro lezioni videoguidate, integrate dalla visione critica di due capolavori del genere. L'appuntamento è per **ogni mercoledì alle ore 18.00, dal 22 febbraio al 28 marzo**, nella sede del Circolo in via C. Battisti 88. Il costo è di € 50 (attivazione per un minimo di 10 persone, con un massimo di 20). I partecipanti avranno diritto all'ingresso gratuito alla proiezione di *L'uomo che non c'era*, in programma il 29 marzo al Torresino.

Iscrizioni e informazioni presso il **circolo The Last Tycoon, telefono 049 751894**

16

feb

giovedì

lux

## Il mistero del falco (*The Maltese Falcon*)

John Huston, USA 1941 - 1h 40'

versione originale sottotitolata **INGRESSO GRATUITO**



Il socio di Sam Spade viene ucciso mentre sta svolgendo un incarico per l'ambigua Brigid O'Shaughnessy. Occupandosi delle indagini, Spade entra in contatto con vari personaggi che inseguono da anni una leggendaria statuetta d'oro tempestata di diamanti (il "falco maltese"). Entratone in possesso, tratta con loro la consegna dell'oggetto e risolve il caso.

Per molti è il primo capolavoro assoluto dei film poliziesco americano, "il più grande detective film mai realizzato" (Ottoson) o quanto meno quello che più si avvicina al risultato ideale (Chandler). Di sicuro, è il film che diede il tono al genere... Con il personaggio di Sam Spade, perfettamente incarnato da Bogart, nasce il mito del nuovo protagonista hardboiled: il detective solitario e misogino, dalla battuta tagliente e dai risvolti sadici, romantico senza essere sentimentale, cinico ma legato a un fin troppo rigido codice di comportamento morale.

## Jafar Panahi, lo schermo prigioniero

5 pellicole all'attivo, 6 anni di carcere da scontare. Se l'arte cinematografica si deve rapportare con le pene "politiche" **Jafar Panahi** sarebbe in credito di un film, anche se dall'anno della sua incriminazione (2010) ha trovato il modo di realizzare (con l'aiuto dell'amico Mojtaba Mirtahmasb) un documentario, *This is not a film*, che rende conto della snervante attesa per l'esito della sua vicenda giudiziaria (conclusasi nel dicembre dello stesso anno con la condanna di detenzione e la preclusione a dirigere, scrivere e produrre film, viaggiare e rilasciare interviste sia all'estero che all'interno dell'Iran per 20 anni...).

*This is not a film* presentato a Cannes non è ancora disponibile in Italia, ma gli altri lavori di Panahi sono recuperati in questa retrospettiva che parte da **Il palloncino bianco**, esordio a Cannes del 1995 e insignito della *Camera d'Or*; primo riconoscimento in una carriera cadenzata da costanti presenze ai grandi festival e dai relativi premi: **Lo specchio** (1997, Pardo d'Oro a Locarno), **Il cerchio** (Leone d'oro a Venezia nel 2000), **Oro rosso** (2003, Premio della Giuria al Cerain Regard di Cannes) e infine **Offside**, del 2006, insignito del Gran Premio della Giuria a Berlino.

Ma quali le colpe, per il governo Iraniano, di questo cinquantaduenne discepolo di Kiarostami (ne fu assistente nel 1994 per *Sotto gli ulivi*, lo ha avuto come sceneggiatore in due film), quali le "inopportune" testimonianze d'autore che l'hanno reso invisibile al regime? In primis certamente la partecipazione ai movimenti di protesta contro Ahmadinejad del marzo 2010 a Teheran, ma tutta la sua opera cinematografica è un aperto atto di denuncia contro le vessazioni democratiche che il suo popolo ha dovuto e deve subire. Dall'indigenza "poetica" della piccola Razieh, che ricerca con cocciutaggine il suo pesciolino rosso ne **Il palloncino bianco**, all'ibrido di fiction e di presa diretta (**Lo specchio**) in cui la piccola Mina Mohammadkhani, già interprete del film precedente, vaga per Teheran alla scoperta di un'ingenuità di rappresentazione tra neorealismo d'autore e sguardo d'infanzia. L'arguzia formale e tematica de **Il cerchio** ben inquadra poi l'evoluzione registica di Panahi e la morsa in cui è stretta la condizione femminile: un approccio circolare che struttura montaggio, muove la macchina da presa e avviluppa le donne protagoniste, rassegnate e ribelli insieme. E se con **Oro rosso** la violenza irrompe quale inesorabile sbocco di una frustrazione sociale portata all'exasperazione (la misera esistenza di Hussein, pony-express pizzaiolo, messa a confronto con le contraddizioni islamiche della ricca borghesia!), in **Offside** (2006) è attraverso il tifo calcistico, coagulo di entusiasmi e contrasti, che riaffiora, ancora una volta, la marginalità democratica della realtà femminile iraniana.

Una filmografia, quella di Jafar Panahi, che non si sottrae mai, anche nei toni della commedia, ad una circostanziata denuncia dell'emergenza politica del suo paese. Rivedere e ripensare il suo cinema è un esercizio di indagine metodologica e di pratica civile.

23	feb
	giovedì
torresino	

## Il palloncino bianco (*Badkonak-esefid*)

**Jafar Panahi**, Iran 1995 – 1h 25'

Caméra d'or a Cannes

Il 21 marzo in Iran si festeggia il capodanno e in quell'occasione, come augurio per il futuro, i bambini espongono un pesciolino rosso in una boccia di vetro. Razieh (Mina Mohammadhani) ne vuole assolutamente uno nuovo, nonostante la vasca del giardino ne sia già piena. Cocciuta e insistente riesce a convincere la madre a darle la sua ultima banconota e corre a comprarlo, ma nelle strade affollate della capitale finisce per perdere il denaro, portato dal vento in un tombino: nel tentativo di recuperarlo, la bambina farà molti incontri e imparerà a conoscere un po' di più il mondo. Un racconto morale filtrato dall'esistenza di Kiarostami (autore della sceneggiatura), messo in scena in tempo reale, pieno di personaggi presi direttamente dalla realtà (i due incantatori di serpenti, il sarto, il militare in libera uscita, il venditore afgano di palloncini) per «aprire gli occhi anche su quello che non è bello da vedere».

Dizionario dei film – a cura di *Paolo Mereghetti*

1	mar
	giovedì
lux	

## INGRESSO GRATUITO

**Lo specchio** (*Ayneh*) Pardo d'oro a Locarno

**Jafar Panahi**, Iran 1997 – 1h 35'

*versione originale sottotitolata in inglese*

A Teheran una bambina non trova sua madre all'uscita dalla scuola. Il film racconta come torna a casa, sola. Ma in autobus la bambina (è, con due anni in più, la stessa interprete di *Il palloncino bianco*) si stufa di recitare, si toglie il velo e il finto gesso dal braccio e se ne va, dimenticandosi di avere addosso il microfono. Il regista decide di seguirla a sua insaputa. Il film ricomincia. Allievo di Abbas Kiarostami, Panahi (1960) fa una deliziosa variazione su due temi di base del cinema iraniano: i bambini e il cinema nel cinema. Attraverso i bambini e il loro sguardo "ingenuo" si possono aggirare i veti della censura, togliendo il velo alla realtà sociale. Col secondo espediente si mette in discussione lo statuto della fiction e del cinema in presa diretta sulla vita per la strada. "Non succede niente", ma intenerisce, diverte, commuove, incanta e fa pensare.

*Il Morandini* - Dizionario dei Film

8	mar
	giovedì
torresino	

## Il cerchio (*Dayereh*)

**Jafar Panahi**, Iran/Italia 2000 – 1h 31'

Leone d'oro e premio Fipresci a Venezia

Un titolo che è un'evidente metafora visto che il film inizia con un sportellino che si apre su una sala parto e si chiude, in analogia, con il chiudersi dello sportellino di una cella. La nascita è quella di un bambina, in carcere finiscono alcune donne. La loro odissea è cupa e senza speranza. Escono di prigione ad inizio pellicola, non possono che tornarci alla fine. Le città, le strade sono pattugliate, ma non è un problema di crimini commessi, ciò che anche **Il cerchio** descrive, è la colpa di essere donna in una società maschilista e oppressiva. Quello di Panahi è un pedinamento realistico e partecipe, il ritmo non è certo quello hollywoodiano ma il puzzle di queste figure segnate dal destino, sorrette da un'emplare forza d'animo ha un respiro civile e cinematografico che lascia il segno. Il movimento circolare che nell'ultima sequenza abbraccia tutte le protagoniste nella penombra della cella non è solo un ribadire il titolo, è un simbolico abbraccio di solidarietà di un regista uomo alle donne del suo paese.

*Ezio Leoni* - TNE: Occhio Critico

15	mar
	giovedì
torresino	

## Oro rosso (Talaye sorkh)

**Jafar Panahi**, Iran/Francia/Italia 2003 – 1h 35'

Premio della Giuria al Certain Regard di Cannes

**Oro rosso** conferma l'indubbio talento del cineasta iraniano; e il magistero di Kiarostami, che lo ha sceneggiato ispirandosi a un fatto di cronaca, nel rispecchiare sempre nuovi aspetti della realtà del suo paese. Si parte da una rapina fallita, che Panahi racconta con la macchina da presa fissa a inquadrare dall'interno l'ingresso di una gioielleria e sullo sfondo la strada. Insieme al negoziante entra un tipo armato che gli intima di tirare fuori i preziosi. Intanto sopraggiunge una cliente che fugge chiedendo aiuto, scatta l'allarme, la saracinesca si chiude automaticamente, il rapinatore intrappolato spara al commerciante e poi si uccide. È una sequenza laconica, secca sulla quale si innesta un flashback che si richiuderà circolarmente alla fine sulla scena iniziale... Recitato da non professionisti, ben girato e modernissimo nei dialoghi, **Oro rosso** ci introduce in un universo islamico molto più complesso di come lo immaginiamo; e facendo emergere dinamiche umane e sociali simili alle nostre, in un momento tanto delicato dei rapporti fra mondo cristiano e mussulmano aiuta a capire.

*Alessandra Levantesi* - La Stampa

22

mar

giovedì

torresino

## Offside

Jafar Panahi, Iran 2011 - 1h 28'

Orso d'Argento (Gran Premio della Giuria) a Berlino

Una partita di calcio coagula entusiasmi e contrasti: se fosse una pellicola nostrana parleremmo di un delizioso affresco ritagliato dalla realtà. Ma poiché è l'ultimo film girato da Jafar Panahi prima di cadere sotto la scure del regime di Ahmadinejad, ecco che il quadro acquista ulteriori valenze. Constatiamo infatti che alle donne è vietato entrare nell'Azadi Stadium, dove Iran-Bahrein giocano per la qualifica ai Mondiali 2006. Non rassegnandosi alla discriminazione sei giovani tifose cercano di forzare il blocco, ma dovranno accontentarsi di seguire la gara di sgincio, fra l'eco di grida e applausi. Finché per festeggiare la vittoria la gente invade le strade, accomunando nella gioia maschi e femmine; e chissà quanto avrà inquietato il potere l'immagine di questa folla felice, unita e incontrollabile.

Alessandra Levantesi Kezich - La Stampa

Se volete sapere perché i film di Jafar Panahi fanno tanta paura al regime di Teheran non perdetevi **Offside**, ultimo lavoro firmato dal grande regista prima di finire agli arresti. Che non è una cupa denuncia di orrori e soprusi, ma una commedia tonica e pungente, dunque capace di far cadere le maschere del potere meglio di tanti film impegnati. Facendo leva per giunta su uno spettacolo popolare come il calcio, dunque sul divertimento, o meglio su quel diritto a divertirsi e a stare insieme che il totalitarismo di Ahmadinejad usa non per unire e pacificare ma per dividere e vigilare. [...] È un susseguirsi di situazioni comiche quanto rivelatrici che mettono a nudo contraddizioni e assurdità. Perché i soldati, che affacciandosi agli spalti tentano anche una goffa cronaca in diretta del match, sanno di calcio assai meno delle loro sorvegliate. E quando una di loro chiede di andare in bagno, le coprono il volto con la foto di un calciatore perché nessuno scopra il suo sesso (e deve anche tappare gli occhi per non leggere i graffiati osceni...). Ma succede anche che l'anziano genitore, venuto a riprendersi

la figlia con la forza, la riconosca solo quando lei toglie il berretto e rimette il cha-dor, in un gioco di maschere davvero vertiginoso. Fino a quel gran finale che chiude a sorpresa su una nota di speranza. Sappiamo com'è andata a finire poi, almeno per Panahi. Ma sappiamo anche che non può finire così.

Fabio Ferzetti - Il Messaggero



29

mar

giovedì

torresino

## L'uomo che non c'era

(The Man Who Wasn't There)

Joel Coen, USA 2001 - 1h 55'

versione originale sottotitolata

Premio della regia a Cannes

Incarnato dal camaleontico Billy Bob Thornton sul modello di attori d'epoca come Humphrey Bogart e soprattutto Monty Clift, il protagonista di **L'uomo che non c'era** dei fratelli Coen è un barbiere di provincia, introverso e laconico, che nella vita si è ritagliato un ruolo passivo di osservatore. Nel negozio del cognato chiacchierone, Ed Crane taglia capelli, fuma e tace; e a casa, con la moglie Doris (Frances McDormand), contabile in un grande magazzino, è sempre lei a decidere e a comandare. Ma dentro di sé l'uomo cova una segreta voglia di cambiamento che si concretizza quando uno sconosciuto cliente gli propone di investire nell'affare del futuro, una lavanderia a secco. Approfittando dell'infedeltà di Doris che lo tradisce con il capufficio Big Dave, sposato con una donna molto ricca, Crane invia a costui una lettera anonima minacciandolo di spifferare tutto se non tira subito fuori 10.000 dollari. Però nulla va come deve andare e, senza volerlo, il barbiere mette in moto un'infelice macchina omicida. Per **L'uomo che non c'era** i Coen si sono ispirati ai romanzi neri di James Cain tante volte portati sullo schermo, da *La fiamma del peccato* a *Il postino suona sempre due volte*, ricalcando il personaggio di Crane, un perdente che stoltamente imbocca la via del crimine, sul modello dei tipici antieroi usciti dalla penna dello scrittore statunitense. Tuttavia nel bianco e nero impeccabile e rarefatto di Richard Diekis, l'odissea dell'uomo comune assume anche un valore di metafora: non a caso siamo nell'America del '49 dove, tra lo spauracchio dei sovietici e l'incubo di un possibile conflitto atomico, si sta aprendo (lo dice nel film l'avvocato Tony Shalhoub) un'era basata «sul principio dell'incertezza». Permeato di ironia e sensibilità retrò com'è nella vena di Joel (regista e sceneggiatore) ed Ethan (produttore e sceneggiatore), interpretato da un'eccellente squadra di attori e imbastito su un raffinato intreccio di citazioni, **L'uomo che non c'era** è un thriller parodico nel senso

alto della parola: ci trovi dentro, come certi drammi di Arthur Miller, un dolente requiem del sogno americano e, insieme, tutto il «noir» classico da Billy Wilder a Fritz Lang.

Alessandra Levantesi - La Stampa



## Folle, visionario Ken Russell

Fin troppo facile archiviare **Ken Russell** (scomparso nel novembre scorso all'età di 84 anni) come autore trasgressivo, regista "genio e sregolatezza", teso a far esplodere sullo schermo, attraverso le sue provocazioni visionarie, le vite "eccessive" di personaggi appassionati e artisti passionali. La sua filmografia vive in simbiosi con un kitsch di debordante personalità in cui l'espressività esalta il barocco figurativo e la nevrosi autoriale deborda in fantasmagorie estetico-narrative di abbacinante (in)coerenza.

Dopo l'esordio su commissione con la terza avventura dell'agente Palmer (*Il cervello da un miliardo di dollari*, 1967) Russell realizza il suo titolo più intimo e sofferto: **Donne in amore** (1969) rilegge con poetica intensità il romanzo di David H. Lawrence, mettendo in scena un affascinante intarsio melodrammatico in cui amore, omosessualità e morte pulsano all'unisono tra ardite sfaccettature psicologiche ed un'enfasi emotiva inusitata per il tempo. Sulla stessa falsariga di tormentata passionalità arriva l'anno seguente la prima delle tante biografie dirette da Russell (saranno in tutto cinque); **L'altra faccia dell'amore** dipinge con sorprendete "calore" fotografico e sonoro gli ultimi anni di vita di Čajkovskij; anche qui sentimenti estremi, omosessualità, onirismo e... musica! L'eccesso è l'anima sia del personaggio che del regista, la suggestione surreale di *The Music Lovers* (titolo originale) è forse "datata", ma memorabile.

Con **I diavoli**, presentato al Festival di Venezia nel 1971, il giudizio critico su Russell si focalizza sulla sua propensione allo scandalo, sull'esibizione cruda e amorale di un "medioevo" della storia e dello spirito che caratterizza, in sconvolgente sessualità e violenza, la trasposizione cinematografica di una pièce teatrale tratta da Aldous Huxley. Ed in tale luce la nuova biografia, **Messia selvaggio** (dedicata al giovane pittore e scultore francese Henri Gaudier), sempre barocca nella messinscena, ma apprezzabile per intensità ed equilibrio, sembra momentaneamente contraddirne la verve sfacciatamente dissacratoria. Ma anche *Il boy friend* (tratto da un musical teatrale di Sandy Wilson) sa attestarsi su una regia effervescente e controllata, donando al film un'armoniosa eleganza e a Russell una riabilitazione autoriale a tutto tondo.

E se **La perdizione** (1974), sulla vita di Gustav Mahler, ribadisce la capacità di Russell di saper opportunamente coniugare l'estro immaginifico con un'analisi storico-psicologica di controllata stravaganza, il matrimonio artistico con l'esuberanza rock di Peter Townshend e degli Who segna l'epifania di una tensione visionaria e allucinata sempre sottesa ma

mai così compiutamente espressa. **Tommy** (1975) è la summa, sgargiante e ridondante, della concezione trasgressiva dell'arte cinematografica di Ken Russell ed è al contempo un monumento della cultura rock giovanile, tra brani-cult, misticismo, contrasti generazionali e psichedelia. La filmografia di Russell proseguirà per altri vent'anni con una dozzina di titoli, sempre cadenzati da una creatività eccentrica e delirante: in **Stati di allucinazione** lo scienziato protagonista esplora le origini della vita "immergendosi" in sperimentazioni "stupefacenti" con risultati drammaturgicamente discutibili ma visivamente innovativi (l'uso smodato di effetti speciali e make-up è limite e pregio della pellicola); in **Whore**, affidandosi ad uno stile pseudo-realistico, segue per le strade di Los Angeles Liz, disillusa prostituta che racconta (in prima persona, con un confidenziale e "disturbante" sguardo in macchina) le sue esperienze estreme tra violenza e sessualità. Momenti cinematografici ancora una volta di indiscussa efficacia, ma l'appassionata sensualità di *Donne in amore* e l'energia vitale di Roger Daltrey e del suo Pinball Wizard restano insuperate.

e.i.



12

apr

giovedì

torresino

**Donne in amore** (*Women in Love*)

Ken Russell, Gran Bretagna 1969 – 2h 9'

Oscar per la miglior attrice a Glenda Jackson

Dal romanzo di D. H. Lawrence (adattato dal regista con Larry Kramer), un'analisi delle varie facce dell'amore, intrecciato indissolubilmente alla morte. Nell'Inghilterra del 1920 una timida maestra (Jennie Linden) si innamora di un ispettore scolastico (Alan Bates), mentre la sorella, una scultrice anticonformista (Glenda Jackson) dà vita a un rapporto passionale e torbido con un industriale (Oliver Reed). E anche tra i due uomini nascerà un sentimento ambiguo. Ci fu scandalo per la scena della lotta nuda dei due uomini che si dicono: «*Non siamo mentalmente e spiritualmente vicini, perciò dobbiamo esserlo anche fisicamente*».

Dizionario dei film – a cura di Paolo Mereghetti

19

apr

giovedì

torresino

**L'altra faccia dell'amore**(*The Music Lovers*)

Ken Russell, Gran Bretagna 1970 – 2h 2'

Gli ultimi anni della vita di Pëtr Il'ič Čajkovskij (Richard Chamberlain), quando sposò una giovane nevrotica (Glenda Jackson) nonostante fosse omosessuale e la sua fama di musicista aumentò in parallelo con le sue ossessioni e le sue nevrosi. Russel recupera l'esperienza fatta coi telefilm sui compositori e cerca una connessione tra la vita e la musica, in modo che non sia solo commento ma stimolo alla creazione di immagini (la sequenza del vagone letto ha momenti di forte impatto emotivo) secondo la lezione romantica per cui il genio va sempre d'accordo con la sregolatezza. Forse oggi rischia di risultare una carnevalata, ma allora fu una rivelazione.

Dizionario dei film – a cura di Paolo Mereghetti



un film di KEN RUSSELL  
**"MUSIC LOVERS"**  
 La Symphonie Pathétique  
 RICHARD CHAMBERLAIN - GLENDA JACKSON

26

apr

giovedì

sede circolo

**INGRESSO GRATUITO****I diavoli** (*The Devils*)

Ken Russell, Gran Bretagna 1970 – 1h 53'

Padre Grandier (Oliver Reed) è un prete che nel 1634 difende la libertà municipale della sua città, Loudun, nella Francia di Richelieu. Ha un solo difetto, non resiste alle tentazioni della carne. Per evidenti opportunità politiche verrà accusato di stregoneria e mandato al rogo, mentre gli inquisitori scatenano le fantasie represses delle monache. Russell racconta una storia vera (seguendo il libro di Aldous Huxley) con uno stile barocco non ancora ridotto a maniera. Truculento, aggressivo, provocatorio, ai tempi suscitò molte polemiche, ed è ancora un pugno nello stomaco. Reed e Vanessa Redgrave (la monaca pazza innamorata del virile prete) sono al loro meglio.

Dizionario dei film – a cura di Paolo Mereghetti



posti limitati

3

mag

giovedì

torresino

**Messia selvaggio** (*Savane Messiah*)

Ken Russell, Gran Bretagna 1972 – 1h 40'

La vita dello scultore vorticista francese Henri Gaudier-Brzeska (Scott Anthony) morto sconosciuto a ventiquattro anni sul fronte della prima guerra mondiale. Innamorato di Sophie-Brzeska (Dorothy Tutin), di vent'anni più vecchia di lui, non riesce a sposarla e si fa cedere da lei il cognome. La meno nota delle biografie più o meno immaginarie di Russell, e una delle più equilibrate sceneggiata da Christopher Logue a partire da un libro di H.S. Ede. Il genio e la sregolatezza del personaggio, come al solito, si rispecchiano nel barocchismo della messinscena, ma manca ogni fastidiosa volontà di provocazione. Nella parte di Sophie avrebbe dovuto recitare Jeanne Moreau.

Dizionario dei film - a cura di Paolo Mereghetti

10

mag

giovedì

torresino

## La perdizione (Mahler)

Ken Russell, Gran Bretagna 1974 – 1h 55'

La vita di Gustav Mahler (Robert Powell), maestro del decadentismo musicale, e dei suoi familiari secondo l'immaginario fiammeggiante di Ken Russell. Il tradizionale genere biografico ne esce stravolto, scomposto in una serie di quadri che ricordano ora i fumetti ora le copertine di *Life*: kitsch ed estetismo abbondano, ma non a sproposito, grazie anche al tentativo di analisi psicologica. I puristi inorridiranno di fronte a questa operazione visceralmente antviscontiana (*Morte a Venezia* è, per contrasto, il referente immediato), ma gli estimatori del regista hanno a disposizione uno dei suoi film migliori, girato con pochi soldi e molto estro. Tra le scene memorabili, quella del battesimo di comodo e quella della visita al manicomio.

Dizionario dei film – a cura di Paolo Mereghetti

17

mag

giovedì

torresino

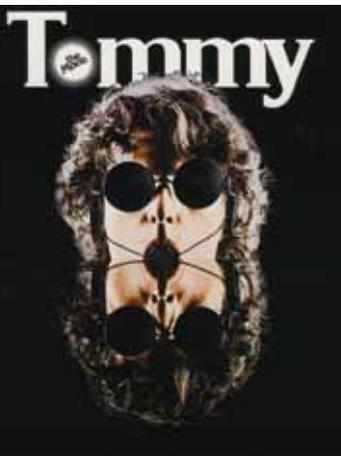
## Tommy

Ken Russell, Gran Bretagna 1975 – 1h 51'

*versione originale sottotitolata*

Diventato cieco e sordomuto a sei anni per aver visto il patriigno che uccideva il padre – pilota della RAF dato per morto e inaspettatamente tornato – Tommy passa attraverso il misticismo, la droga, il sesso, la medicina ufficiale, prima di guarire, diventare campione mondiale di flipper, dichiararsi il nuovo Messia creando migliaia di seguaci che gli sopprimeranno madre e consorte. Nono film di Ken Russell, è la versione cinematografica della prima "rock-opera" della storia della musica, composta dall'inglese Pete Townsend e dal suo gruppo, gli Who. Cineasta visionario e sgangherato, geniale e volgare, Russell ne ha fatto uno spettacolo assordante, abbacinante, squinternato ma straripante di energia e vitalità. Tutta da gustare la colonna musicale. Primo film con il sistema Dolby su 4 piste.

*Il Morandini - Dizionario dei Film*



24

mag

giovedì

torresino

## Stati di allucinazione (Altered States)

Ken Russell, USA 1980 – 1h 42'

Professore di psicofisiologia in cerca di esperienze extrasensoriali assume sostanze allucinogene che gli provocano mutazioni biologiche e genetiche. Ispirato a un romanzo di Paddy Chayefsky, che disconobbe il film, cioè il modo in cui il regista aveva alterato la sua sceneggiatura, e volle firmarla solo come Sydney Aron, è irritante, squilibrato ma con momenti di esaltata genialità, soprattutto a livello figurativo, grazie alla fotografia di John Cronenweth e alle sue immagini psichedeliche. Ottimo esordio di William Hurt.

*Il Morandini - Dizionario dei Film*

31

mag

giovedì

sede circolo

## Whore

Ken Russell, USA 1991 – 1h 25'

posti limitati

Tratto dalla commedia *Bondage* (schiavitù) di David Hines – scritta sulla base delle testimonianze di un tassista londinese – è il ritratto di una prostituta: matrimonio sbagliato, figlio da mantenere, pappone violento che la protegge e la sfrutta. Ritratto di donna in forma di monologo quasi didattico e una traccia d'azione. Per Teresa Russell è lo spunto per un'esibizione di alto istrionismo gestuale, fonico, recitativo. Ken Russell, autore geniale e visionario sempre in bilico sul Kitsch, ha filmato con tono di premeditata e accanita sgradevolezza, cercando di rispecchiare con onestà la materia. Uscito in Italia tagliato di 7 minuti.

*Il Morandini - Dizionario dei Film*



circolo the Last Tycoon  
via C. Battisti, 88 - 049 751894



iniziative di cultura cinematografica  
tycoon@movieconnection.it - www.tycoon.pd.it

cinema **LUX** e **TORRESINO**

www.cinemainvisibile.info

a cura di ezio leoni



Comune di Padova  
Assessorato  
alla Cultura



Quartiere 1 Centro



Provincia di Padova  
L.R. 52/84



SNCCI  
triveneto



**Miomercato**  
coltiviamo bene per nutrirti meglio

**FRESCO, CONVENIENTE, SICURO:  
DAL PRODUTTORE ALLA TUA TAVOLA.**

**PADOVA: PIAZZETTA FORZATE, 1 (ANG. VIC. PONTE MOLINO)**  
**MAROLA: (T.DI QUARTESOLO - VI) - VIA DAL PONTE, 224**  
**DUE CARRARE (PD): c/o AZ. AGRICOLA LA MINCANA, VIA MINCANA 52**  
**TOMBOLO (PD): VIA UNGARETTI, 7**

[www.miomercato.it](http://www.miomercato.it)

cinema **TORRESINO** via del Torresino 2 - Padova tel. 049 8758270  
[www.movieconnection.it/torresino](http://www.movieconnection.it/torresino)